III Congresso LIS: Risoluzione sulle denunce basate sul genere

11/12/2025

Trattamento e azioni delle nostre organizzazioni in risposta alle denunce di genere da una prospettiva rivoluzionaria

Il capitalismo non offre all'umanità altro che miseria, guerre, saccheggi e violenza. La crisi di questo sistema si esprime anche in una crisi di valori morali. Ecco perché è così importante per noi rafforzare i nostri valori come militanti rivoluzionarie. La quarta ondata del femminismo ha fatto irruzione sulla scena, smantellando ogni tipo di concetto e struttura, e sollevando a sua volta nuovi problemi e dibattiti nel campo della moralità. Le nostre organizzazioni non sono esenti da situazioni di violenza di genere che dobbiamo affrontare e a cui dobbiamo rispondere. Questo contributo della Segreteria del MST (Argentina) al Congresso della LIS mira a condividere ciò che abbiamo sviluppato all'interno del nostro partito e, allo stesso tempo, a unificare la nostra organizzazione internazionale in modo da essere pronte ad agire in queste situazioni, consapevoli che se non agiamo correttamente, potremmo mettere a repentaglio le nostre strutture di partito. Inoltre, se questo contributo venisse adottato a livello internazionale, ci permetterebbe di lavorare con gli stessi criteri e di rafforzarci come organizzazione.

Il nostro metodo

Nelle nostre organizzazioni, dobbiamo agire rapidamente quando si presenta un problema di genere al nostro interno:

a) In primo luogo, dobbiamo essere pienamente consapevoli che la costruzione dei nostri partiti e delle nostre organizzazioni avviene all'interno di questa società capitalista e patriarcale, con tutti i suoi difetti, e che quindi non siamo immuni da queste deviazioni che si infiltrano e influenzano le nostre organizzazioni. Come organizzazione, aspiriamo a svilupparci e crescere principalmente all'interno della classe operaia, dove questi tipi di comportamenti e distorsioni sono all'ordine del giorno e vengono quindi introdotti nei ranghi del partito. E dobbiamo capire che nessun lavoratore cessa di essere sessista semplicemente iscrivendosi al partito: è un processo che richiede tempo e che dobbiamo accettare se vogliamo guidare la classe operaia nella lotta contro il capitalismo.

Così come con altri difetti che ereditiamo dal sistema capitalista in cui viviamo (egoismo, individualismo, prestigio), questi difetti si infiltrano nel partito, e dobbiamo esserne consapevoli, non per relativizzarli, ma per combatterli.

b) All'interno dell'organizzazione, stabiliamo politiche e linee guida affinché i nostri membri, attraverso una solida formazione, possano elevarsi al di sopra della media sociale. Non ci rifiutiamo

di incorporare nelle nostre fila le migliaia di lavoratori che sono stati educati nella società capitalista. Tuttavia, proprio come ci formiamo ed educhiamo nel marxismo e nel trotskismo, dobbiamo formare i nostri membri alla solidarietà, al lavoro di squadra e al femminismo socialista. Questo è un compito che coinvolge l'intero partito, dalla dirigenza al membro più giovane, e deve essere svolto dagli organi politici del partito attraverso riunioni, colloqui, corsi, workshop e un continuo monitoraggio organizzativo.

c) Dobbiamo tutti comprendere di avere una struttura organica attraverso la quale risolvere tutti i problemi che sorgono dall'attività militante del partito: politici, metodologici e anche morali. Pertanto, proprio come sviluppiamo il nostro quadro politico e il nostro dibattito attraverso gli organi di partito, elaborando ed esprimendo collettivamente le nostre opinioni, i nostri dubbi e persino le nostre divergenze, senza cedere alle tendenze dettate dalla stampa borghese o dai social media, dobbiamo fare lo stesso quando sorgono questo tipo di problemi, senza cedere ai pregiudizi borghesi e piccolo-borghesi che fanno leva sulla sfiducia nei confronti della leadership politica e dei partiti senza riguardo per la classe o l'ideologia. Dobbiamo riconoscere che solo all'interno di questi organi e collettivamente possiamo trarre le migliori conclusioni da informazioni concrete.

d) Quanto sopra significa che non crediamo alle denunce e non agiamo come la giustizia e i partiti dell'establishment? Assolutamente no, anzi. Confidiamo nella nostra organizzazione di classe e nel nostro metodo, che perseguiremo tutti gli elementi fino in fondo, in modo completo, per giungere alla verità e a una risoluzione coerente con i nostri principi. Non riponiamo la nostra fiducia in altre organizzazioni perché sappiamo che esistono meccanismi politici che usano calunnie, intrighi e menzogne come pratica comune nelle controversie politiche. Né ci fidiamo del sistema giudiziario classista e patriarcale che vittimizza e garantisce l'impunità. E non ci fidiamo dei media, che cercano solo di scandalizzare e servono gli interessi della borghesia. Rivendichiamo quindi il nostro diritto e il nostro dovere di giudicare i nostri stessi membri.

e) Ciò significa che per affrontare questo tipo di situazioni, ci rivolgiamo alle nostre organizzazioni. In primo luogo, agli organi politici o ai loro leader (team, comitati, direzioni regionali e direzioni nazionali), poiché in molti casi, dopo aver sollevato e discusso il problema, questo può essere risolto rapidamente attraverso i canali ordinari. In assenza di risposta, è sempre possibile appellarsi all'autorità superiore. E in assenza di risposta, o se le questioni implicano preoccupazioni morali, c'è sempre la possibilità di deferire la questione alla Commissione Etica del partito nei partiti che ne dispongono, a una commissione speciale istituita a tale scopo, o alla Commissione Etica Internazionale quando l'importanza della questione lo giustifica.

f) A questo proposito, ogni compagna deve avere la piena consapevolezza di avere il pieno diritto di segnalare agli organi competenti qualsiasi atteggiamento di qualsiasi membro (e a maggior ragione se si tratta di un dirigente) che contrasti con questi principi. Nel nostro partito, essere un dirigente implica maggiori responsabilità e impegni, e in nessun modo maggiori privilegi (né materiali, né "emotivi", né di altro tipo).

I cambiamenti di cui abbiamo bisogno

Sappiamo che la rivoluzione femminista è avanzata sfidando vecchie strutture e concetti, snaturando comportamenti e mettendo in discussione ogni tipo di pratica. E che, quindi, come accade in tutte le

rivoluzioni, abbiamo l'obbligo di imparare da questo immenso processo, mantenendo un continuo processo di riflessione ed esaminando criticamente alcune delle nostre pratiche.

La quarta ondata del femminismo non solo ha portato in primo piano le rivendicazioni storiche delle donne, ma ha anche messo in discussione una serie di pratiche sessiste che erano state normalizzate da secoli di patriarcato: dai fischi all'oggettificazione, inclusi diversi tipi di violenza e abuso, nonché il ruolo dello Stato e delle sue istituzioni nel sostenere il capitalismo e il patriarcato. Ha anche messo alla prova tutte le istituzioni, comprese le organizzazioni dei lavoratori.

Nonostante abbracciamo con forza la lotta dei movimenti delle donne e LGBTQ+, avere queste posizioni nella nostra piattaforma per decenni e mantenerle non significa che comportamenti sessisti non esistessero all'interno delle nostre organizzazioni. Questo perché, come abbiamo già sottolineato, i nostri partiti crescono e operano nel contesto di questo sistema capitalista e patriarcale, con tutti i suoi difetti, e quindi non siamo immuni da queste deviazioni che si infiltrano nella nostra organizzazione. Le compagne e i compagni non smettono di essere sessiste semplicemente iscrivendosi al partito: è un processo lungo.

Inoltre, la normalizzazione sociale di certi comportamenti ha implicato anche la loro normalizzazione all'interno del partito rivoluzionario. L'attuale ondata femminista ha sollevato nuove questioni e dibattiti che in precedenza non erano stati considerati (almeno non con la forza con cui lo sono oggi), come la disuguaglianza di potere nelle relazioni, le libertà sessuali e le responsabilità emotive, o pratiche che, pur non essendo necessariamente criminali, possono essere considerate abusive. In questo senso, l'attuale ondata femminista ci sfida anche come partito. Non potrebbe essere altrimenti, poiché i nostri partiti sono composti da attiviste e attivisti formatisi all'interno di questa società.

La condotta delle nostre iscritte non può essere separata dalla lotta che conduciamo nelle piazze, nei dibattiti politici e nello sviluppo della teoria politica. Questo è un problema da affrontare con la massima serietà e da comprendere come parte fondamentale della costruzione di un partito rivoluzionario con un metodo solido e una bussola morale. Dobbiamo essere disposte a mettere in discussione e ripensare tutto ciò che è necessario. Dobbiamo integrare nei nostri meccanismi interni gli strumenti necessari per combattere qualsiasi manifestazione di abuso, molestia e violenza sessista. Dobbiamo decostruire gli atteggiamenti sessisti e impegnarci per prevenire questi atti, educando al contempo l'intero partito, sia individualmente che collettivamente. Questo processo inizia all'interno delle organizzazioni del partito ed è integrato dalla partecipazione a

dibattiti e corsi di formazione, ad esempio.

La Commissione Morale (MC)

Quando i nostri partiti raggiungono un certo livello di sviluppo, è importante istituire una Commissione Morale indipendente dal Comitato Centrale. Nei partiti più piccoli, sarà necessario istituire commissioni speciali per affrontare questioni che riguardano la moralità o i problemi di violenza di genere.

La Commissione Morale è un organo che interviene quando i difetti della nostra educazione si manifestano in casi specifici che violano la nostra moralità.

Non ci fidiamo della giustizia borghese, né di altri tribunali o commissioni di genere in cui intervengono altre organizzazioni (che potrebbero anche essere ostili): rivendichiamo il diritto e il dovere delle organizzazioni rivoluzionarie di giudicare i propri membri. In ogni caso, possiamo appellarci a un tribunale indipendente, come abbiamo fatto in altri casi, se riconosciuto da tutti i partiti. E questo vale non solo per le questioni di genere, ma anche per altri tipi di accuse o calunnie.

Ci sono due organi centrali eletti dai congressi del partito. Il primo è la Direzione Nazionale. L'altra è la Commissione Etica, responsabile della risoluzione dei casi relativi all'etica del partito sottoposti all'analisi dai membri del partito. I suoi membri sono eletti all'unanimità o a larga maggioranza in base al loro curriculum morale e non possono far parte di alcun organo dirigente nazionale del partito. Sebbene non siano scelti in base a un bilancio, oltre a un solido curriculum morale, vengono nominati colleghi con stabilità e continuità nel loro attivismo di partito. Questo perché il partito nel suo complesso ripone la propria fiducia in questa Commissione per affrontare i casi relativi all'etica del partito. Le sue risoluzioni sono vincolanti e possono essere impugnate solo a un congresso del partito. Dobbiamo applicare gli stessi criteri per la costituzione di Commissioni Speciali laddove non esista una Commissione Etica permanente.

La Commissione Etica è un organo indipendente, ma collabora a stretto contatto con la dirigenza nazionale e, essendo stata nominata da un congresso, deve riferire sul proprio operato al congresso successivo. Idealmente, ove possibile, queste commissioni dovrebbero essere a maggioranza femminile.

Si raccomanda che tutti i nostri partiti eleggano il proprio Comitato Etico e, laddove ciò non sia possibile a causa delle dimensioni, che istituiscano commissioni speciali per affrontare le questioni morali. Si raccomanda inoltre che, nei casi che non possono essere risolti positivamente a livello nazionale, si faccia appello al livello internazionale, soprattutto quando i problemi che sorgono potrebbero mettere a repentaglio sia le nostre organizzazioni nazionali che l'organizzazione internazionale stessa.

I suoi obiettivi

Gli organi del Partito devono facilitare la formazione militante per istruire i membri sugli aspetti teorici e politici, nonché sui nostri metodi e tradizioni, contrastando queste distorsioni.

Tuttavia, in molte occasioni, queste caratteristiche si traducono in problemi morali che incidono sui rapporti tra compagni e sul funzionamento del partito stesso. È qui che entra in gioco il Comitato Etico, cercando di incanalare correttamente questi problemi e, attraverso l'applicazione del metodo appropriato, cercando di recuperare alla militanza e alla nostra morale quei compagni che hanno commesso errori nella loro condotta, deviando dai nostri metodi e dalle nostre tradizioni.

Chi può presentare casi alla Commissione?

Qualsiasi membro del partito ha il diritto di presentare un caso alla Commissione, che sia un membro di base o un membro della direzione nazionale, indipendentemente da chi sia coinvolto o se sia necessaria l'autorizzazione di un organo del partito. In altre parole, la Commissione gestisce i casi presentati da qualsiasi membro, indipendentemente dal suo livello di responsabilità all'interno dell'organizzazione. La Commissione può anche convocare qualsiasi membro a testimoniare, e la sua

presenza è obbligatoria. La mancata comparizione ingiustificata è motivo sufficiente per un provvedimento disciplinare.

Chiunque desideri presentare un caso può contattare direttamente la Commissione, per iscritto o di persona, oppure richiederlo tramite la propria sezione o il proprio dirigente di partito.

Come funziona la Commissione

Quando la Commissione si occupa di un caso, il suo primo passo è analizzare se il caso costituisca effettivamente una violazione dell'etica del partito. Se determina che il caso è di natura morale, procede ad acquisire le testimonianze che ritiene necessarie per comprenderne la natura e tentare di risolverlo. Questa caratterizzazione è molto importante perché i problemi morali spesso si intersecano con quelli politici. Pertanto, il primo criterio utilizzato dalla Commissione per determinare se un caso implichi questioni morali.

Una volta che la Commissione ha una chiara comprensione del caso, emette una risoluzione. Questa risoluzione delinea i fatti considerati nell'analisi, presenta considerazioni rilevanti e, infine, indica la/le risoluzione/i adottata/e.

Queste risoluzioni hanno sempre lo scopo di recuperare e possono includere: ammonizione; sospensione temporanea; separazione dal partito; o espulsione dal partito.

Le risoluzioni vengono comunicate alla direzione nazionale, che è responsabile della loro attuazione o ne organizza l'esecuzione tramite un ufficio regionale. Tutte le risoluzioni sono appellabili solo al Congresso Nazionale o al Congresso Internazionale, a seconda dei casi.

Criteri del Comitato Etico per i casi di violenza di genere

Non disponiamo di un protocollo specifico da applicare nei casi di violenza di genere, poiché riteniamo che le stesse regole non possano essere applicate a situazioni diverse. Tuttavia, nei casi relativi alla violenza di genere, il Comitato Etico agisce secondo una serie di criteri generali:

1. Accogliere la denuncia e proteggere la potenziale vittima. Consideriamo sempre qualsiasi denuncia, indipendentemente dalla sua origine o dalla persona contro cui viene presentata. Questo perché viviamo in una società patriarcale e sessista, dove esistono rapporti di potere asimmetrici e dove la maggior parte delle denunce di violenza di genere sono fondate. E perché siamo pienamente consapevoli che il nostro partito non è esente da incidenti di questa natura che si verificano al suo interno, poiché siamo nati e cresciuti all'interno di questa società. Pertanto, il nostro primo passo è sempre quello di accogliere la denuncia, ascoltare il denunciante e concordare con gli organi politici competenti misure preventive per proteggere la potenziale vittima fino a quando non verrà condotta un'indagine e non verrà trovata una soluzione. Queste misure preventive possono variare a seconda della gravità del caso: dalla sospensione temporanea dell'aggressore dall'attivismo, all'impedimento della condivisione di spazi comuni per le attività, fino al monitoraggio da parte dell'organizzazione, a seconda dei casi.

2. Esaminare e indagare tempestivamente la denuncia. Una volta ricevuta una denuncia, passiamo immediatamente alla fase di indagine, che include anche il diritto alla difesa dell'accusato. Questa è una differenza fondamentale tra il nostro approccio e il concetto di "sì, ti credo" incondizionato.

Difendiamo questo concetto perché esprime un movimento che rompe il silenzio e la paura, che si oppone a pratiche abusive e violente e che sfida l'impunità degli aggressori. Ma siamo anche consapevoli che esistono meccanismi politici o individui ostili che usano calunnie, intrighi e menzogne come tattiche comuni nelle controversie politiche. E anche perché esistono false accuse. Pertanto, per noi, accettare e valutare una denuncia non equivale a una condanna automatica. Ecco perché il nostro impegno per il "ti credo" significa valutare seriamente ogni denuncia, ascoltare la vittima e condurre un'indagine approfondita. Il nostro obiettivo come rivoluzionari è cercare la verità. E questa può essere stabilita solo attraverso un'indagine autentica, seria e approfondita, che non si concentri sulla ri-vittimizzazione della vittima, ma sulla ricerca della verità. Ciò significa analizzare la situazione, ascoltare tutte le parti coinvolte e chiunque possa fornire chiarimenti e informazioni aggiuntive. L'indagine ci consente anche di approfondire i problemi, determinare se si tratta di un incidente isolato e se emergono altri reati e problematiche.

3. Sanzioni. Una volta completata l'indagine, e se giustificato, il Comitato procede con l'irrogazione della sanzione. Se possibile, ciò avviene concentrandosi sulla riabilitazione e sull'educazione, poiché consideriamo questo un problema sistemico, non individuale. Crediamo che sia spesso possibile riabilitare membri di valore per una sana partecipazione alla costruzione del partito rivoluzionario. Siamo anche consapevoli che ci sono casi in cui, a causa della gravità del reato, della sua recidiva, della mancanza di riconoscimento per la riabilitazione o per altri motivi, non vediamo altra alternativa che l'espulsione. Questo non è un punto di secondaria importanza, dato il dibattito in corso all'interno dell'avanguardia, nel mezzo dell'ondata femminista, su come affrontare e combattere il sessismo nelle organizzazioni popolari. La nostra politica nasce dalla consapevolezza che, trattandosi di un problema che trascende il comportamento individuale, si tratta principalmente di educare a pratiche contrarie a quelle che ci vengono imposte fin dall'infanzia. Ciò significa che, quando risolviamo questo tipo di casi, consideriamo una gamma di possibilità, dalla rieducazione e decostruzione a vari tipi di sanzioni, con l'espulsione come ultima risorsa.

4. Livelli di responsabilità. Infine, è importante sapere che, nel nostro partito, maggiore è la responsabilità politica, più severa è la sanzione. Se un membro della direzione nazionale di una delle sezioni della LIS viene accusato di un atto di violenza di genere, la direzione nazionale di quel partito segnalerà l'accaduto al Comitato Esecutivo.

Approvato dal III Congresso Mondiale della LIS